

CICLISMO. Gli azzurri dominano la 50ª edizione della corsa. Secondo posto per Di Renzo

# Valoti in volata: il Gp Liberazione parla italiano

Paolo Valoti ha vinto a sorpresa la cinquantesima edizione del Gran Premio della Liberazione, che si è svolto ieri a Roma. L'atleta bergamasco ha battuto in volata Di Renzo. Nove italiani tra i primi dieci classificati.

GINO SALA

ROMA Paolo Valoti chi l'avrebbe detto? Ecco dimostrato come si può sbagliare pronostico alla vigilia di un Gran Premio della Liberazione che raduna 310 concorrenti. Ho già scritto e ripeto che non c'è corsa al mondo così numerosa e così incerta tale da mettere nell'imbarazzo il cronista e anche il più raffinato dei tecnici. Fatto sta che un Valoti sul podio di Caracal la nessuno o ben pochi se l'aspettavano ma aggiungerò subito che non si tratta di uno scarto del gruppo di un corridore che conosce in partenza la sua sorte che a metà gara è già fuori causa. Paolino è un ventiquattrenne di Nembro (Bergamo) che ha sin qui collezionato un centinaio di vittorie. È stato campione italiano degli allievi nella stagione '86 e avanzando di categoria sembrava promettere man e monti. Si è invece smantato si è invece confuso tra i tanti per un paio d'anni. Motivò? Olivano Locatelli il direttore sportivo che guida i dilettanti della Cosmos, parla di tribune e di cedimenti dovuti ad una mononucleosi. Lui Paolino taglia corto e racconta: «Per migliorare in salita ho perso in volata perso corse che un tempo mi sarei aggiudicato. Però mi sono completato e penso di essere pronto al salto di categoria. Intanto metto a frutto un successo di grande importanza».

italiani nei primi dieci classificati nono Hauptman (Slovenia) per cui una festa nella festa tanti elementi di casa in evidenza nel cinquantenario della corsa. Soddistato anche se un pochino sorpreso dal trionfo di Paolino Valoti il commissario tecnico Fusi. Oggi comincia il Giro delle Regioni e a giudicare da ieri non sono poche le speranze riposte nelle due formazioni azzurre.

Un po' di cronaca la parola al taccuino del Liberazione. Il «viasotto un cielo che rovesciava acqua una moltitudine di corridori impegnati in un'azione che richiedeva colpo d'occhio e massima concentrazione per non perdere le posizioni di testa. Quattro giri di assaggio a cavallo di un circuito pieno di antiche bellezze e meno male che il maltempo concedeva una tregua. Ombrelli chiusi al quinto passaggio ed ecco i primi sussulti scagliati da Di Renzo, Ceroni, Dumina e Poser. Ancora Di Renzo alla ribalta in compagnia di Jacobsen, Petacchi, Favero, Aerts, Mesinier e Jansson sette uomini in evidenza per un buon tratto. Superata la boa di metà percorso vedo un plotone diviso in più parti. Chi è in forte ritardo chi è già sceso di bicicletta meno di cento quelli che firmeranno il foglio di arrivo.

Intanto siamo prossimi al suono della campana. Bloccati i sette annullati i tentativi di Cauz, Trenti, Laresen, Gentili, Arzilli e Fratolin il pubblico torna ad applaudire Di Renzo che si fa nuovamente citare per una sparata bruciante per molti ma non per Valoti. Ecco i due sul rettilineo con tre secondi di vantaggio ecco Paolino con una marcia in più che lo porta a tagliare per primo il traguardo con un soffio di vantaggio sull'ottimo Di Renzo e poi pochi istanti dopo al cospetto dei cronisti e di tutti quelli che si congratulano con il vincitore di questo cinquantesimo Gran Premio della Liberazione senza nascondere un filo di incredulità Paolo Valoti numero 28° chi l'avrebbe detto?

L'arrivo in volata del Gran Premio della Liberazione. Accanto, il vincitore Paolo Valoti

Penazzo



## Saeco. Ordine d'arrivo

- Questo è l'ordine d'arrivo del 50° Gran Premio della Liberazione
- 1) P. Valoti (G.M.G. Cosmos) che compie i 124 km del percorso in 2 ore, 58 e 53" alla media di 41,658
  - 2) M. Di Renzo (G.S. Falierense Auto Lelli) s.t.
  - 3) G. Camin (G.S. Zaff. Ewimobili) s.t.
  - 4) M. Geronzi (Edilnuova Poma) s.t.
  - 5) M. Rossato (G.S. Ramondo) s.t.
  - 6) S. Previtali (Record Cucine) s.t.
  - 7) M. Scoppi (Amore & Vita) s.t.
  - 8) Q. Paolombi (G.S. Pionelli) s.t.
  - 9) A. Hauptman (Slovenia) s.t.
  - 10) N. Costanza (G.S. Biadegni) s.t.



## Quel podio, 23 anni fa

UN EVVIVA lo meritano proprio le corse dell'Unità e più precisamente il Gran Premio di Liberazione che ieri ha festeggiato il mezzo secolo del Giro delle Regioni che andrà in scena oggi per la ventesima volta.

Sono due competizioni (una in linea l'altra a tappe) al vertice del movimento internazionale e quindi un trampolino di lancio per i giovani intenzionati ad entrare nel gruppo dei professionisti.

Ragazzo di belle speranze ero anch'io nella prima vera del 1972 quando arrai terzo alle spalle del russo Osincev e del romano Rossi. Il Liberazione di allora si correva su tracciati diversi da quello di oggi e ricordo che la volata di Osincev non fu proprio cristallina. Ebbe la meglio approfittando di un lancio all'americana scorteggiato perdonata dalla giunta a danno di un Rossi che avrebbe meritato di vincere.

Il Giro delle Regioni è cominciato tre anni dopo il mio ingresso nella categoria maggiore quindi non posso anno-

verarmi tra i suoi partecipanti e comunque si è visto e visto com'è cresciuto cioè di bene in meglio come molti dei suoi protagonisti hanno ottenuto la fiducia dei tecnici e la stima dei tifosi.

Dal Giro delle Regioni sono sbucati i van Cort Giuppioni, Fondrest, Bugno, Rebellen, Bartoli, Casagrande e Petito. Vado a memoria e probabilmente dimentico qualcuno. Fra gli stranieri rammento i sovietici in particolare Soukhovitchenko. Poi il francese Bernard il danese Sorensen il canadese Bauer ed altri ancora. Si tratta com'è noto di una prova che raduna i sestetti delle squadre nazionali il meglio dell'universo ciclistico perciò un confronto ad altissimo livello. Il mio plauso e il mio augurio per tutti i miei compatrioti agli organizzatori. So bene che bisogna superare più di una difficoltà per rimanere sulla cresta dell'onda e concludo col dire che bisogna dar forza bisogna essere vicini a chi lavora con passione a sostegno del nostro sport.

## GIRO APPENNINO

### Casagrande allo sprint su Rebellin

GENOVA Un quintetto di giovani coelani è stato protagonista del Giro dell'Appennino una delle classiche più dure della stagione italiana. L'ultima gara vinta per distacco dal campionesimo Fausto Coppi. I cinque tutti 25enni sono Marco Pantani, Eugenio Berzin, Davide Rebellin, Vladimir Belli e Franco Casagrande. Alla fine è stato Franco Casagrande (Mercatone Uno) ad imporsi allo sprint sul traguardo di Genova. Pontedecimo dopo 209 chilometri di corsa durissima svoltasi per gran parte sotto la pioggia e con un fastidioso vento tanto che dei 118 ciclisti partiti solo 29 hanno tagliato il traguardo. Tutti gli altri si sono ritirati. Casagrande si è imposto su Davide Rebellin (Mg Tecnogym) e su Vladimir Belli (Lampre Panaria) mentre Eugenio Berzin e Marco Pantani sono arrivati più staccati forse provati per lo sforzo profuso sulla ormai mitica Bocchetta: uno strappo in salita che arriva quando ormai i corridori hanno nelle gambe quasi duecento chilometri di corsa. La competizione ancora una volta si è decisa su questa salita per inciso Marco Pantani ha battuto il record della scalata con un tempo di 21 e 56" che era detenuto da Berzin che lo aveva stabilito lo scorso anno con 22 e 31". Berzin aveva poi anche vinto la gara.

La corsa è andata avanti tranquilla per parecchi chilometri anche per il tempo ostile. Il primo sussulto si verifica lungo la salita di Crocetta d'Orero meno di 5 chilometri dove Berzin prova il primo scatto riuscendo a frantumare in tre tronconi il gruppetto che fino a quel momento aveva viaggiato compatto. Al passaggio di Genova Pontedecimo da un gruppo di una cinquantina di corridori si stacca non in dodici tra cui Massimo Podenzana e Marco Serrellini. I due tentano uno scatto riescono a guadagnare qualche secondo di vantaggio ma all'inizio della Bocchetta prima Serrellini e poi Podenzana sono ripresi. Lungo la salita c'è l'episodio decisivo. In una curva scatta Pantani che sorprende il gruppo il solo Rebellin tenta una risposta ma ancora Pantani allunga e arriva solo in cima con 53" di vantaggio. Lo seguono Berzin, Casagrande, Rebellin e Belli. A questo punto i giochi sembrano fatti per Pantani. Ma non è così. Nella lunga discesa il vantaggio dello scalatore piano piano si assottiglia.

Chiappucci che doveva essere uno dei protagonisti della gara non reagisce sia perché ha un suo compagno nella fuga e poi perché probabilmente è stanco per la gara di ieri in Toscana tanto che finisce per ritirarsi. Il gruppetto dei cinque si scompone a circa venti chilometri dall'arrivo. Poi Casagrande e Rebellin tentano con successo un allungo riuscendo a conquistare una cinquantina di metri di vantaggio su Belli e una trentina di secondi su Berzin e Pantani. Poi Belli raggiunge i due battistrada e il terzo si presenta unito al traguardo. Nella volata Casagrande ad avere la meglio su Rebellin e Belli.

Le corse dell'Unità: si parte con la cronoprologo a Gubbio. L'arrivo il 1° maggio a Milano

## E oggi parte la sfida del Giro delle Regioni

Inizia oggi il ventesimo Giro delle Regioni, prova a tappe per squadre nazionali che si concluderà a Milano il 1° maggio. In gara diversi paesi fra i quali la Russia, la Danimarca e la Bielorussia. Per l'Italia due team

Appena il tempo di archiviare il Gp della Liberazione e già siamo in viaggio per Gubbio dove oggi scatta il 20° Giro delle Regioni. In programma dal 26 aprile al 1° maggio ventiquattro le formazioni sulla linea di partenza per un totale di 114 concorrenti essendo vari complessi dotati di 6 elementi ciascuno. Le nazionali in campo sono l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Bielorussia, il Canada, la Danimar-

ca, l'Egitto, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Italia (con due scalti «Azzurri» e «Biancoazzurri»), la Moldavia, l'Olanda, la Polonia, la Russia, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca, la Slovenia, la Spagna, la Svezia, il Seragal, la Svizzera e l'Ucraina. Tutto il mondo in bicicletta per così dire. Il fior fiore del ciclismo giovanile che si misura in una competizione di grande richiamo per i suoi contenuti tecnici e i suoi valori umani.

Chi vince il «Giro» entra di diritto nelle file del professionismo e l'ultimo esempio viene dal tedesco Balinger primo della classe lo scorso anno e oggi inquadro nel team Polti di Petticioni, Gianetti e Lombardi.

Dunque partenza da Gubbio con una breve cronoprologo che assegnerà la prima maglia Brooklyn e subito dopo una gara di 165 chilometri che porterà la carovana a Monteverchi. Il traguardo che dovrebbe registrare una conclusione in volata. Fermo restando che fra i dilettanti può succedere di tutto anche in pittura. Di tutto perché pochi sono i calcoli e molti gli episodi di lotta, molte le azioni che accendono il fuoco della battaglia indipendentemente dalla natura del terreno.

Da Monteverchi a Firenze 155 chilometri con promesse di selezione sulle colline del Chianti poi da Scandicci a Pontassierchio con

tre Gran premi della montagna e una distanza (159 chilometri) da non sottovalutare. Ancora più lunga e quindi insidiosa è la Vecchiano-Genova (180 chilometri) che trasferirà sul Passo del Bracco Quinta tappa a cronometro sulle strade di due campionissimi Costante Girardengo e Fausto Coppi. 35 chilometri per andare da Novi a Tortona un confronto che darà un volto pressoché definitivo alla classifica anche perché si annuncia un tracciato assai impegnativo ricco di saliscendi di tratti per uomini completi.

Infine la passerella da Volpedo a Milano se passerella sarà se una linea dritta di 141 chilometri non darà luogo ad avvertimenti dell'ultimo ora.

Tirando le somme una cavalcata di 841 chilometri dal profilo interessante. Al di là di un pronostico impossibile perché molte sono le facce nuove molti gli elementi più

o meno noti che hanno varcato la soglia del professionismo una domanda è d'obbligo: vincerà un italiano dopo i trionfi stranieri del '93 e del '94? Risponde Antonio Fusi commissario tecnico dei nostri ragazzi: «Sono fiducioso mi aspetto un risultato brillante da un nucleo ben dotato».

In maglia azzurra vedremo Bertolotti, Cassani, Dante Previtali, Sgnaolin e Zandani in maglia biancazzurra Apollonio, Alberati, Fingo, Mazzoleni, Pedroni e Prada. Faranno comunella i dodici giovani di casa? Forse sì forse no e comunque i colori italiani godranno di un vantaggio numerico. Mazzoleni, Dante Previtali, Sgnaolin sembrano gli azzurri più quotati. Presto sarà possibile la verifica sui nostri corridori e su quelli delle altre nazionali in gara per questa ventesima edizione del Giro delle Regioni.

Fondrest e Chiappucci in pista a Genova

## Corridori-big al Km lanciato

GENOVA Maurizio Fondrest e Claudio Chiappucci sono tra i nomi di spicco che gli organizzatori hanno annunciato ieri tra i partecipanti alla gara del «Chilometro lanciato» una manifestazione ciclistica che si svolgerà a Genova il 10 giugno prossimo nel quadro delle manifestazioni di «Sport Show Italia» il primo salone spettacolo europeo interamente dedicato allo sport. Fondrest e Chiappucci tra l'altro sono stati proprio i protagonisti lungo le strade del Piemonte e della Liguria dove hanno partecipato alla 56ª edizione del Giro dell'Appennino (vinto da Franco Casagrande) una delle gare in linea più dure della stagione. Al punto che Chiappucci costretto in questi ultimi giorni ad un tour de

force ciclistico ha preferito ritirarsi.

La lista dei partecipanti al «Chilometro lanciato» sarà composta da una trentina di corridori. Tra i big che parteciperanno a questa manifestazione ci saranno anche Guido Bontempi e Mario Cipollini. La kermesse si svolgerà a Genova in Viale Brigate Partigiane. La partenza avverrà da una gabbia munita per consentire ai corridori uno slancio più efficace. Verranno chiamati subito quattro concorrenti quindi si correranno gli ottavi di finale, poi i quarti, le semifinali e la finalissima. In totale 26 scatti di rettilineo a vari concorrenti con abbinamenti composti da un tabellone che prevede come teste di serie i capitani delle squadre o gli sprinter più famosi.